

Ingroia: ripristinare l'articolo 18 e "stop alla precarietà"

Rivoluzione Civile vuole una legge sulla «democrazia sul posto di lavoro»

ROBERTO GIOVANNINI
 ROMA

Sorpresa: se vai a vedere bene, quando si parla di lavoro e relazioni sindacali, su più di un argomento Rivoluzione Civile, Partito Democratico, Sinistra Ecologia e Libertà e persino la Cgil (che nonostante sia di continuo evocata, nelle schede elettorali non c'è) sono praticamente d'accordo. Ad esempio, tutta la sinistra italiana nelle sue varianti è convinta della necessità di una legge che regolamenti la rappresentanza sindacale nei luoghi di lavoro. Una norma che punta a garantire comunque a garantire la contrattazione e a rappresentare i propri iscritti. E tutto sommato

- per quanto lo renda possibile la vaghezza del programma del Pd, che su questo e altri temi è ipersintetico - si può tranquillamente affermare che Ingroia, Bersani, Vendola e Camusso hanno in mente una stretta alle forme di lavoro più precario. Una stretta che viene declinata come puro e semplice «stop» da Rivoluzione Civile, e come una ripulitura più o meno drastica di certi contratti iperflessibili da parte di Pd, Cgil e Sel.

Su altre cose, invece, la distanza è notevole. Ieri, presentando le proposte di Rivoluzione Civile sul lavoro Antonio Ingroia ha indicato tra le sue priorità il ripristino integrale dell'articolo 18 dello Statuto dei Lavoratori; la cancellazione dell'art.8 della Finanziaria Tremonti-Sacconi, la norma che consentirebbe (finché la Consulta non interverrà...) ai contratti anche aziendali di derogare alle leggi; l'istituzione di un reddito minimo garantito per i giovani e di un assegno di maternità universale per le donne; la stabilizzazione dei precari

della scuola e del pubblico impiego, e un Piano straordinario per il Lavoro con investimenti per risanamento idrogeologico e mobilità. E, ovviamente, lo «stop alla precarietà» e la legge per la democrazia nei luoghi di lavoro. Non si capisce bene, infine, che vuole fare la lista di Ingroia sulle riforme Fornero di lavoro e pensioni: nel programma non se ne parla esplicitamente, ma ieri in conferenza stampa alcuni candidati arancioni hanno detto che vanno «cancellate».

Anche ieri Ingroia si è molto lagnato del mancato invito da parte della Cgil, sottolineando che i programmi cigiellini e arancione sono coincidenti. Per la verità, accanto ad alcune consonanze (articolo 8, precarietà, legge sulla rappresentanza, investimenti «verdi») ci sono anche molte differenze tra Camusso e Ingroia. Ad esempio, finora la Cgil non ha mai chiesto di tornare indietro sulla modifica all'articolo 18 (avendone verificato l'inconsistenza). Sicuramente Camusso non

vuole abolire le riforme Fornero o tutti i contratti flessibili; e propone piuttosto una incentivazione pubblica delle assunzioni stabili.

Molte coincidenze ci sono tra i desiderata del leader Cgil e quelli di Nichi Vendola. Nel programma di Sel si chiede infatti un piano straordinario per l'occupazione da 50 miliardi (che piace anche a Rivoluzione Civile), la detassazione delle nuove assunzioni stabili e una sfolta dei contratti precari e l'abrogazione dell'articolo 8. In più, però, «Nichi» vuole il ripristino del vecchio articolo 18, su cui ha avviato un referendum con i «politici» di Rivoluzione Civile, che peraltro vorrebbe esteso anche alle aziende con meno di 15 dipendenti. Infine, il programma del Pd: l'unica cosa certa, nero su bianco, è la legge sulla rappresentanza. Da quel che si sa, comunque, Bersani vuole una sfolta dei contratti precari. Dice no a piani di assunzioni, e l'articolo 18 così com'è gli va bene. Non ci si devono aspettare, se vincessero, grandi stravolgimenti alle regole attuali.

